

RECENSIONI

Miracolo a Parigi. Riflessioni sulla nuova *Flora Gallica*

Questa è un'opera che per molti versi va considerata eccezionale. Anzitutto perchè il primo degli Autori (Jean-Marc Tison) ha già pubblicato pochi mesi prima (ma sempre nel 2014) anche un'altra Flora ("Flore de la France méditerranéenne continentale"), completamente distinta, ed anch'essa di ottimo livello. Sappiamo bene che i tempi di pubblicazione dipendono spesso da esigenze che sfuggono al controllo degli Autori, tuttavia la comparsa contemporanea delle due opere così impegnative sembra quasi un miracolo; nella storia delle Flore non conosco un altro esempio di un Autore che pubblichi due Flore distinte nello stesso anno.

La Flora Gallica è il frutto di un'ampia collaborazione, durata 13 anni, in seno alla Société Botanique de France. In questa opera viene descritta la flora della Francia continentale (compresa la Corsica), dunque si estende dalle Bocche di Bonifacio fino al Canale della Manica; con un totale di circa 6200 specie. La sequenza degli argomenti segue regole di massima semplicità: distinzione di 4 gruppi fondamentali raggiungibili anche attraverso la colorazione esterna delle pagine: Pteridofite, Gimnosperme e le Angiosperme divise in Monocotiledoni e Dicotiledoni. In ogni gruppo le famiglie sono in ordine alfabetico, e così pure i generi di ogni famiglia sono anch'essi in ordine alfabetico: una grande semplificazione, ma non priva di rischi: se uno cerca le Leguminose, non le trova, neanche come Papilionacee, ma come Fabacee, vicino alle Fagacee.

L'opera è strutturata essenzialmente come una sequenza di chiavi analitiche. Non c'è descrizione delle singole specie (almeno nella maggioranza dei casi), ma i testi per le dicotomie sono molto più sviluppati di quanto sia usuale nelle Flore correnti, così da rappresentare in molti casi una sorta di descrizione succinta. Per ogni specie si aggiunge tuttavia un elenco di aspetto ermetico (al primo momento) con l'elencazione di forma biologica – data di fioritura – dimensioni – range altitudinale – distribuzione sul territorio ed ecologia. Quanto alle chiavi, esse sono molto ricche di particolari (molto più dell'usuale) ed un singolo item si sviluppa a volte su 2-3 righe, così da costituire quasi un embrione di descrizione, nel quale sono messi in rilievo più caratteri diagnostici. Va sottolineata l'alta qualità dell'informazione, di una chiarezza davvero cartesiana. Si hanno trattazio-

ni originali di ampio dettaglio anche per gruppi particolarmente complessi, come *Alchemilla*, *Hieracium*, *Rosa*, e sono aggiunte interessanti note critiche sull'evoluzione, spesso aggiornate con più i recenti sviluppi. Un confronto con l'altra contemporanea Flora di cui Tison è Autore, fa notare a volte convergenze, ma in generale tanto i testi che la sequenza delle specie sono nettamente differenti. Invece, le figure sono molto meno abbondanti.

Anche questo è un volume compatto che pesa poco più di un kg e si può facilmente trasportare, al limite anche in escursione. Data l'affinità delle flore considerate, penso che quest'opera potrà essere di grande utilità anche per i botanici del nostro paese, soprattutto quelli attivi nell'Italia Settentrionale, ma anche sulla costa tirrenica ed in Sardegna. Felicitazioni agli autori, che hanno saputo degnamente collegarsi dopo giusto due secoli alla tradizione della Flore de France (ed. 3) di Lamarck e De Candolle, la prima Flora moderna nella storia della Botanica.

Tison J.-M., de Foucault B., 2014 – *Flora Gallica*. Biotope Ed., Méze. cm 15 x 24, 1195 pp. ISBN 978-23-666201-2-2. € 89,00.

[a cura di S. PIGNATTI]

Giuseppe Martinoli (1911-1970). Una vita dedicata alla Botanica

Con il titolo *Giuseppe Martinoli. Una vita dedicata alla Botanica*, è stato pubblicato il volume che raccoglie gli Atti del Convegno tenutosi presso la Biblioteca Casanatense di Roma il 25 novembre 2011, organizzato dal Comitato provinciale romano dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, a cento anni dalla nascita dell'illustre naturalista e scienziato; numerosi e qualificati interventi gli hanno reso omaggio. Il M.o Francesco Squarcia ha allietato i partecipanti con un paio di brani musicali, eseguiti alla viola.

Dopo i saluti istituzionali di Maurizio Fallace, Direttore generale per le Biblioteche, gli Istituti culturali e il diritto d'Autore, e di Iolanda Olivieri, Direttore della Biblioteca Casanatense che ha ospita-

to l'evento, l'avventura umana di Giuseppe Martinoli, nato a Spalato nel 1911 e scomparso a Roma nel 1970, è stata oggetto delle relazioni di Donatella Schürzel (Presidente del Comitato Provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) e di Lucio Toth (Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia). La Prof. D. Schürzel (*La vita di Giuseppe Martinoli*, pp. 13-20) ha rievocato le tappe salienti del percorso studentesco, militare e poi accademico di Martinoli, nel contesto storico del periodo. Uomo di scienza dai modi semplici, sapeva trovare soluzioni con umanità e saggezza. Il Sen. L. Toth (*Formazione intellettuale e cultura: da Zara alla Scuola Normale di Pisa*, pp. 21-28), dopo aver evocato la storia politica recente del litorale adriatico e ricordato alcune personalità di spicco per la cultura dalmata - l'architetto Vincenzo Fasolo, gli scrittori Enzo Bettiza, Carlo e Gian Stuparich, Pietro Doimo Munzani, futuro arcivescovo di Zara - ha inquadrato l'allontanamento di Martinoli dall'isola di Lussino nelle drammatiche vicende legate all'occupazione militare jugoslava del maresciallo Tito. Nel maggio 1945 Trieste, Pola, Fiume e le isole del Quarnero vivevano un clima di estrema tensione: si sapeva di sparizioni, foibe, deportazioni. Tutti gli uomini tra i 18 e i 45 anni erano costretti ad arruolarsi nell'esercito jugoslavo. Martinoli matura la tormentata decisione di lasciare Lussino di notte, in barca. Il 28 maggio 1945 attraversa l'Adriatico, regolando la rotta per Ancona sulla posizione della Stella Polare e poi del Sole. Esule, non tornerà mai più nella sua isola. Entrambi i relatori hanno evidenziato i forti legami familiari, la tenerezza e la semplicità del vivere ma al contempo la cupezza dei momenti più duri e i rischi nell'affrontare la realtà.

Per quanto attiene alla attività scientifica e di ricerca, Fabio Garbari (*Il maestro di scienze Giuseppe Martinoli: da Cagliari alla direzione dell'Istituto e Orto botanico di Pisa (1955-1963)*, pp. 29-39), allievo e successivamente direttore del Dipartimento di Scienze botaniche di Pisa, ha voluto ricordare, con riconoscente partecipazione, il suo rapporto sia umano che scientifico con Giuseppe Martinoli, del quale ha seguito gli insegnamenti e ne ha continuato gli interessi cariologici e citotassonomici, agganciati a generi e specie endemici del bacino mediterraneo, di rilevante valore biogeografico. Tra le molte entità studiate da Martinoli, meritano citazione *Brimeura fastigiata*, *Morisia monanthos*, *Panocratum illyricum*, *Bellevalia sessiliflora*; importanti anche i contributi sui generi *Scilla*, *Ornithogalum*, *Allium* e quelli su alcuni endemiti apuani. Infine vanno ricordati gli studi cito-embriologici sulle *Asteraceae*, in particolare su *Pyrethrum cinerariifolium* e *Hyoseris taurina*, taxon scelto a simbolo del Convegno, al quale è legato il suo patronimico (*Hyoseris taurina* (Pamp.) Martinoli).

Un attento e approfondito capitolo è stato presentato da Francesco Maria Raimondo (*Il contributo di Giuseppe Martinoli allo studio della flora e vegetazione d'Italia*, pp. 41-59), il quale ha evidenziato gli interes-

si ecologici e vegetazionali di Martinoli: dalle garighe a *Satureja thymbra* alla macchia a *Quercus coccifera*, dalle praterie a *Stipa tortilis* alle formazioni con *Chamaerops humilis*. Attento agli aspetti floristici, Martinoli identifica diverse specie nuove per la Sardegna, per primo ne studia la componente arborea, ne segnala diverse entità, rare sia tra le fanerogame che tra le pteridofite. Approfondisce gli aspetti tassonomici e distributivi delle unità sarde del genere *Anagallis* e dedica un contributo anche alle gimnosperme fossili dei Monti Livornesi. Gli studi sulla vegetazione, tra i primi condotti in Sardegna con criteri descrittivi e fisionomico-strutturali, sono rivolti, ad esempio, alle fitocenosi di Capo S. Elia e alle morfosi peculiari che i vegetali presentano (stenofillia, tomentosità, nanismo, glaucescenza, crassulenza, spinescenza, ecc.). Altri contributi riguardano il Monte Tuttavista nel golfo di Orosei, la vegetazione forestale dei calcari dolomitici del Giurassico nella Sardegna centro-orientale, le formazioni rupestri dell'Isola Rossa, la flora e la vegetazione dei monti di Oliena. Una esauriente bibliografia completa la presentazione.

Enrico Martinoli, uno dei figli del Professore, commenta - anche con alcune immagini - le note scientifiche del padre (*Le pubblicazioni scientifiche di Giuseppe Martinoli suddivise per discipline botaniche. Un argomento innovativo per l'epoca: la citogenetica vegetale*, pp. 61-68), distinte in sei tipologie (paleobotanica, floristica, morfologia, embriologia, citotassonomia e citogenetica).

Maria Ansaldi, Curatrice per molti anni dell'Orto botanico "P. Pellegrini" di Pian della Fioba (Massa), fino alla sua improvvisa scomparsa (18 luglio 2013), ha ripercorso le vicende che hanno portato all'istituzione di questo giardino alpino, voluto da Giuseppe Martinoli e da altri botanici toscani nel 1966, d'intesa con varie amministrazioni ed enti locali. Col tempo quest'Orto apuano è diventato un importante centro di cultura naturalistica, di didattica e di promozione scientifica (*L'Orto botanico della Alpi Apuane* Pietro Pellegrini: *da una intuizione degli anni sessanta alla realtà odierna*, pp. 69-76).

Alessandro Bozzini (*Effetti delle radiazioni e della mutagenesi*, pp. 79-82) ha ricordato, con alcuni episodi personali, le ricerche di Martinoli sugli effetti mutageni dei raggi ultravioletti e raggi X a livello cariologico, oggetto di approfonditi studi da parte di Francesco D'Amato e di Emilio Battaglia, colleghi di Giuseppe Martinoli presso l'Orto botanico di Pisa.

L'incontro nel 1965 con il Prof. Martinoli da parte di uno studente, accolto con grande benevolenza nel Laboratorio dell'Istituto botanico di Roma, dove ha trovato le basi della propria formazione scientifica e gratificazioni a livello personale dal rapporto con il docente, è efficacemente riportato da Andrea Pavesi (*La didattica di Giuseppe Martinoli e il Laboratorio: ricordo personale*, pp. 83-87), riconoscente per ciò che il Maestro gli aveva trasmesso anche sul piano umano.

Marco Occhipinti (*Motivi floreali e vegetali nella filatelia*, pp. 89-92), illustra alcune emissioni filateliche dedicate dalle Poste italiane a vegetali, alberi e

fiori a partire dal 1950, ha concluso la rassegna ricordando che la figura di *Giuseppe Martinoli, una vita dedicata alla Botanica*, è stata omaggiata con la realizzazione di un annullo speciale, datato 25.11.2011, raffigurante *Hyoseris taurina*, logo del Convegno.

Livia Martinoli (*Origini, natali e studi di Giuseppe Martinoli da Lussino a Zara e a Pisa*, pp. 93-100) ha ripercorso in dettaglio le vicende delle famiglie – paterna e materna – del padre Giuseppe, a partire dai Martinolich e Morin di Lussinpiccolo dei secoli XVI-XVII. Documenti vari attestano le attività legate alla marineria degli antenati; la morte in mare di Giovanni Martinoli che lascerà il figlio Giuseppe di appena quattro anni; le scuole che quest'ultimo farà in seminario a Zara. Studierà e parlerà correntemente il croato, il francese, il tedesco e l'inglese. Nel 1933 entra nella Scuola Normale Superiore di Pisa, nel 1937 si laurea in Scienze naturali e Chimica, consegue la libera docenza in Botanica nel 1943, si laurea in Farmacia nel 1950. Poi la cattedra a Pisa e il trasferimento a Roma. Giuseppe Martinoli riposa a Trieste, nella tomba Budinich, antica famiglia di Lussingrande dalla quale proviene Luisella Budini, sposata nel 1947.

La comunità di Lussinpiccolo é edita da diversi anni il periodico *Lussino*, dedicato alla storia, alla cultura, all'ambiente dell'Isola. Lo dirige Licia Giadrossi-Gloria, che scrive un affettuoso ricordo di Caterina Morin, madre di Giuseppe Martinoli (*Chetti Morin Martinoli, madre lussignana*, pp. 101-104), donna di fede che coraggiosamente superò momenti tragici della propria vita.

Adriana Martinoli, curatrice degli *Atti*, pubblica belle pagine sulla sfera privata del padre (*Ricordi, lettere e scritti*, pp. 105-120), cordate da una serie di immagini d'archivio, documenti, fotografie di famiglia, lettere, cartoline, appunti di botanica che testimoniano nel loro insieme la volontà di perpetuare il ricordo di un genitore e di un "maestro" di altri tempi, con l'intento di varcare i confini di una memoria familiare. Vengono anche riportate informazioni relative alla destinazione, avvenuta negli anni passati, della biblioteca scientifica, dell'Erbario e di altri nuclei documentali appartenuti o ordinati da Giuseppe Martinoli.

Conclude il volume una breve appendice, con un comunicato di Palmer Marchi, già assistente del Professore a Pisa e poi docente alla Sapienza di Roma, e con le lettere del Direttore del Dipartimento di Scienze botaniche di Cagliari, A. Scrugli, e di K. Eisenbichler dell'Università di Toronto, impossibilitati a partecipare al convegno. Un esauriente indice dei nomi, dei luoghi e delle voci botaniche (pp. 125-132) completa la pubblicazione.

Martinoli A. (a cura di), 2015 – *Giuseppe Martinoli. Una vita dedicata alla Botanica*. Atti del Convegno. Biblioteca Casanatense, Roma 25 novembre 2011. La Musa Talia Editrice, Venezia. cm 14 x 21, 136 pp., 70 figg. ISBN 978-88-907634-1-0. € 18,00.

[a cura di F. GARBARI]

Cronologia della flora esotica italiana

Nel 2000 Federico Maniero aveva pubblicato, sempre per i tipi della casa editrice Olschki, *Fitocronologia d'Italia*, che in questo ultimo quindicennio ha rappresentato il più ampio repertorio cronologico disponibile sulle introduzioni delle specie esotiche in Italia.

Sul tema dell'introduzione di piante esotiche nel nostro Paese, per trovare un testo antecedente al primo lavoro di Maniero che non fosse circoscritto a specifici argomenti o gruppi sistematici, bisogna risalire nel tempo fino alla *Cronologia della flora italiana*, del 1909, e alla *Cronologia delle piante da giardino e da campo coltivate in Italia*, del 1917, entrambe di Pier Antonio Saccardo. In questo nuovo repertorio (*Cronologia della flora esotica italiana*, edita sempre dalla Casa Editrice Olschki di Firenze) l'autore ha ampliato il contenuto delle sue ricerche estendendole anche a entità sottospecifiche più o meno diffuse.

I risultati di questa crescita sono ben evidenti sia nel numero delle entità censite, che sono passate dalle 5180 citate nel volume del 2000 alle 6547 di questo testo con un incremento del 26,4% (aumenti percentuali di poco inferiori hanno riguardato anche il numero dei generi e quello delle famiglie), sia come contenuto dei capitoli che analizzano e discutono argomenti riguardanti aspetti storici e applicati della flora esotica. Come nell'edizione del 2000, anche in questo volume il repertorio vero e proprio è, infatti, preceduto da due capitoli. Il primo, *La flora dei monumenti verdi prima del 1750*, è un excursus diacronico, a partire dall'arrivo delle nuove specie, sulle motivazioni più significative che hanno indirizzato le scelte floristiche nei giardini italiani, mentre il secondo capitolo (*L'impatto paesaggistico della flora esotica*) esamina le trasformazioni (visive) del paesaggio legate alle variazioni fenologiche delle piante esotiche. Rispetto all'edizione del 2000, i capitoli *Repertorio* e *Cronologia* sono strutturati in maniera differente e non esiste più al loro interno la separazione fra "entità erbacee" e "entità legnose". Sono quindi un unico 'Repertorio' e un'unica 'Cronologia' senza l'incomodo di dovere, per determinati generi, cercare le relative specie saltando fra le due categorie (erbacee/legnose). Inoltre l'Autore ha arricchito il nuovo Repertorio con note biografiche sia sugli autori delle introduzioni sia su coloro che le hanno documentate.

È ovvio che un'opera del genere sia necessariamente dotata di un ricchissimo indice analitico, ma è da segnalare anche l'ampia e dettagliata bibliografia che lo completa.

Si tratta quindi di un'opera valida per accedere rapidamente a dati e informazioni sulle introduzioni, ma che sarebbe da raccomandare non solo a botanici, tecnici, storici dell'arte e non e paesaggisti, ma anche a tutti coloro che creano ambientazioni storiche (scrittori, sceneggiatori, etc.) per evitare di far sedere Dante all'ombra di una ginkgo o di riconoscere un'a-

raucaria nell'Annunciazione di Leonardo.

A questo proposito, un suggerimento personale che scaturisce dalla lettura e dalla consultazione di questo manuale è che sarebbe utile che, per le specie esotiche, orti e giardini botanici completassero le informazioni riportate sui cartellini anche con l'anno di introduzione nel territorio italiano. In questo caso sarebbe anche un punto di merito che fosse ricordato l'eventuale anno di ingresso del primo esemplare nel singolo orto botanico.

Maniero F., 2015 – *Cronologia della flora esotica italiana*. Olschki Editore, Firenze. cm 17 x 24, vi-416 pp. ISBN 978-88-222636-2-9. € 36,00.

[a cura di P. GROSSONI]

Visitare Boboli all'epoca dei Lumi. Il giardino e le sue sculture nelle incisioni delle 'Statue di Firenze'

Visitare Boboli all'epoca dei lumi, pubblicato nella collana "Giardini e Paesaggio" della Casa Editrice Olschki, tratta un argomento a prima vista scarsamente attinente con il mondo delle piante. Il volume si occupa, infatti, di una particolare vicenda relativa alla statuaria del Giardino di Boboli e, quindi, da correlarsi con le piante solo perché queste statue sono inserite in un giardino. Ho scritto "a prima vista" perché in realtà nel libro in questione vi sono alcuni spunti utili per una migliore comprensione della storia vegetale di questo giardino, sia perché le statue di Boboli, a differenza di tutti gli altri beni granducali ivi comprese le statue dei palazzi sono state a lungo considerate come componenti dell'arredo del giardino tanto da non avere, proprio come le piante, diritto ad un inventario, sia perché, nelle incisioni che corredano il volume, ciascuna immagine ha un'ambientazione ascrivibile a quel periodo del giardino di Boboli (e quindi con valore di testimonianza e non di fantasia).

Sul complesso delle statue del Giardino di Boboli molto è stato scritto e, a partire dal XVIII secolo, molti sono i cataloghi pubblicati: da quelli di Gaetano Cambiagi (*Descrizione dell'Imperiale*

Giardino di Boboli. Stamperia Imperiale. Firenze. 1757) e di Francesco M. Soldini (*Il Reale Giardino di Boboli nella sua pianta e nelle sue statue*. 1789) fino a quello di Francesco Gurrieri e Judith Chatfield (*Boboli Gardens*. EDAM. Firenze. 1972). Il volume di Gabriella Capecchi, Donatella Pegazzano e Sara Faralli presenta e discute un insolito catalogo illustrato (*'Statue di Firenze'*, pubblicato a Firenze da Giovanni Chiari cartolaio) che ha la particolarità di essere stato concepito e stampato come effimero strumento di conoscenza. Si tratta di un'opera, edita nel corso dei primi anni dell'ultimo decennio del XVIII secolo, formata da fogli staccati, ciascuno contenente quattro immagini di statue fiorentine. I fogli, pubblicati con cadenza periodica, concernevano tre argomenti: il Giardino di Boboli, il complesso dei grandi palazzi (Palazzo Pitti, Galleria degli Uffizi e Palazzo Vecchio) e le piazze cittadine. I singoli fogli potevano essere raccolti per formare un volume oppure da essi potevano essere ritagliate le singole "figurine" da utilizzare, come suggeriva lo stesso editore Giovanni Chiari, a guisa di *'Biglietti di Complimento'*. Le deliziose incisioni furono eseguite da Gaetano Vascellini, lo stesso artista che le aveva già incise per il catalogo del 1789 preparato da Francesco Maria Soldini. Il testo edito da Olschki raccoglie le "figurine" della statuaria del Giardino di Boboli. Ciascuna di esse è corredata da un confronto iconografico dell'attuale e da una scheda, sintetica ma esauriente, di critica storica.

Mentre le incisioni riportate nel volume del Soldini hanno uno sfondo neutro, quelle del volume di Giovanni Chiari sono rappresentate nel loro contesto all'interno del giardino stesso. Sono ambienti appena delineati, ma riconoscibili nella loro forma e struttura e quindi utili per capire che tipo di vegetazione vi fosse alle spalle dell'opera d'arte: se siepe, oppure boschetto, prato, filare e così via.

Per concludere, malgrado l'argomento trattato sia poco "vegetale", oltre ad essere interessante per la particolarità dell'argomento presentato, rappresenta una fonte utile per avere ulteriori indicazioni e/o conferme sulle architetture vegetali del Giardino di Boboli alla fine del '700.

Capecchi G., Pegazzano D., Faralli S., 2013 – *Visitare Boboli all'epoca dei Lumi. Il Giardino e le sue sculture nelle incisioni delle 'Statue di Firenze'*. Olschki Editore, Firenze. cm 17 x 24, vi+244 pp. con 228 ill. n.t. e 1 pieghevole. ISBN 978-88-222620-7-3. € 28,00.

[a cura di P. GROSSONI]